Anno XLII - N. 73
Venerdì 18 Aprile 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Le colture legnose nella nostra Provincia

Abbiamo sott'occhio gli ordini del giorno e le relazioni della commissione di studio per la ricostruzione agraria delle terre invase. Dalla quale togliamo il seguente interessante brano, relativo alle "colture legnose nella provincia di Udine,,

Viticoltura

La provincia del Friuli produceva annualmente da 400 a 500 mila ettolitri di vino. La viticoltura assumeva speciale importanza nella zona collinare, ove per alcune località rappresentava il principale cespite di entrata. Vi si producevano tipi di vini assai pregiati. In questi ultimi anni la filossera fece, specie nelle zone più intensamente vitate, un cammino notevole.

La ricostruzione con viti resistenti alla filossera non fu, invece, così attiva quale la gravità del male avrebbe richiesto, anche per la limitata produzione di tali viti.

La forzata diminuita attività del Consorzio antifilosserico friulano, oltre che per la deficienza di mano d'opera e di materiale, per il fatto che il cantiere di Cividale venne occupato da truppe, aveva ridotto, infatti, a poca disponibilità, di viti adatte alla regione.

Va osservato, poi, che la guerra aveva portato un fierissimo colpo alla viticoltura friulana, sopratutto nella plaga più intensivamente vitata, quella cioè orientale, immediatamente retrostante alla zona delle operazioni, per opera delle truppe sostanti o di passaggio; taglio di viti, in seguito ad occupazione di fondi, asportazione delle palature, vandalismi non sempre giustificati, furti di uva, avevano fatto sì che gli agricoltori trascurassero quando addirittura non abbandonassero del tutto, una pianta quale la vite, che non ripagava più col prodotto le grandi spese che per essa incontravano.

Erano in Friuli delle proprietà che avevano ridotta la loro produzione da parecchie centinaia di ettolitri a poche decine. Ne seguì perciò un deperimento dei vigneti, specie di quelli già colpiti dalla filossera, che tuttavia, perchè di recente impianto e vigorose potevano con le cure aumentate resistere ancora a lungo alla infezione. Le si aggiungono i danni arrecati poi dalla invasione nemica, una ben dolorosa situazione si prospetta su la viticoltura friulana.

Nel periodo immediatamente precedente l'invasione si era notato in Friuli su iniziativa sopratutto della Cattedra ambulante di agricoltura un confortevole risveglio per la ricostituzione delle vigne su ceppo americano.

Doveva sorgere infatti, un nuovo cantiere per la preparazione di viti bimembri, per la parte della provincia sulla destra del Tagliamento e il Ministero d'agricoltua aveva anche assicurato un suo oppoggio.

L'azione immediata del Governo, dovrà tendere adunque:

a) a dare un impulso anzitutto all'attuale consorzio antifilosserico, fornendogli mezzi adegnati per il suo rifiorire e sopratutto perchè possa estendere sia i vigneti delle piante madri che i vivai, dovrà corrispondersi a tal fine un straordinario non inferiore a L. 40000.

b) a favorire il sorgere di un nuovo cantiere per la parte occidentale della provincia di Udine, fornendogli mezzi adeguati tanto se costituito a norma di legge quanto se sorto in forma privata.

Dato il carattere d'urgenza che ha la ricostituzione dei vigneti in Friuli, sarebbe un errore pensare a voler far sorgere consorzi in forma obbligatoria. Ciò, infatti, farebbe ritardare chissà fino a quando la loro costituzione. Male disporebbe poi, gli agricoltori di una zona desolata dalla guerra una tassazione per ettaro. Si aggiunga, inoltre, che il fissare cotesta quota rappresenta grandi difficoltà per il Friuli, dato il carattere della viticoltura locale, essendo per lo più la vite consociata colle altre colture. A questo nuovo cantiere si dovrà corrispondere un sussidio proporzionato alla sua importanza e dovrà richiedersi, se non potrà subito essere istituito in forma di legge, che si assoggetti al controllo delle istituzioni agrarie, sarà necessario in ogni caso uno stanziamento non inferiore a lire 40000;

c) a favorire con adeguati sussidi il sorgere di vigneti di piante madri, anche presso i privati;

d) a fornire subito e gratuitamente il legno americano d'innesto, tanto al vecchio quanto al nuovo cantiere che sorgesse.

E' opportuno in questa occasione condurre a termine pure lo studio delle varietà di viti esistenti, per diffondere quelle delle varietà locali che si mostrano migliori per prodditività, resistenza alle cause nemiche e adattabilità. Rendesi necessario a tale scopo, un fondo speciale che non si potrebbe fissare, ma che dovrà essere adeguato alla importanza dello studio e quindi alla spesa a cui si andrà incontro.

Accenniamo qui a una seduta indetta a suo tempo dalla amministrazione provinciale di Udine, allo scopo di studiare fin d'ora il modo di provvedere le viti bimembri, per la ricostituzione dei vigneti delle provincie di Udine e di Gorizia. In questa seduta vennero prospettate difficoltà di produrre fin d'ora tali viti, per la impossibilità di trovare gran parte delle forze d'innesto delle varietà adatte alla zona.

Frutticoltura.

Un notevole impulso venne dato in questi ultimi anni alla frutticoltura, per opera specialmente della cattedra col mezzo di concorsi a premio. La frutticoltura incominciava ad uscire un po' alla volta dal primitivo stato di quasi incoltura in cui si trovava, verso una forma più razionale e intensiva.

Per iniziativa della Cattedra e con un modestissimo sussidio del Ministero di agricoltura erano sorti in Friuli alcuni vivai di fruttiferi. Ebbero ottima riuscita e diffusero parecchie migliaia di varietà pregiate ed adatte al puro prezzo di costo.

Questi vivai si dovettero purtroppo abbandonare allo scoppio della guerra, essendo venuto a mancare il personale. Avevano sopratutto lo scopo di diffendere poche varietà adatte, che non sempre si trovano negli stabilimenti. o solamente in quantità limitata; di fornire maggiori occasioni per gli impianti nelle zone che meglio si prestano alla frutticultura, di fornire piante più resistenti e non soggette a deperimenti conseguenti da lunghi trasporti, di produrre piante innestate sul selvatico più adatte, cioè per la frutticultura estensiva, solo possibile in alcune plaghe, dato che i vivaisti preferiscono innestare in generale su portainnesti, quale il cotogno per le pere, di più facile ottenimento. Se si tiene conto della importanza che doveva la frutticoltura in Friuli, donde ogni anno si esportavano decine di migliaia di quintali, specie di ciliege, susine e mele, si comprende come valga bene la pena di continuare nello svolgimento di un programma che era così bene iniziato e che la guerra e l'invasione del tutto arrestarono: necessita fornire mezzi adegnati per far risorgere i vivai di fruttiferi prima esistenti e istituire dei nuovi sotto gli auspici delle istituzioni agricole, e prima fra tutte della cattedra ambulante di agricoltura. Il sussidio non dovrebbe essere in nessun caso inferiore alle 5000 lire per vivaio.

Gelsicoltura

Si calcola che la produzione in bozzoli del Friuli fosse di circa 3 milioni di chilogrammi. Da questa cifra si deduce quale immensa importanza avesse l'industria bacologica in Friuli. Mai come in questi ultimi anni si ebbe così grande fervore di nuovi impianti di gelsi. Lo sviluppo della bachicoltura che richiede pure i buoni fabbricati rurali, procedeva di pari passo col miglioramento edelizio e quindi delle condizioni igieniche delle popolazioni rurali.

Si sa quale colpo la guerra diede alla gelsicoltura, specie nelle località di maggiori assembramenti di truppe: gelsi abbattuti per farne legna da ardere; gelsi rovinati dal morso dei quadrupedi; gelsi abbandonati alla incoltura dove l'agricoltura languiva; per mancanza di quella condizione di quiete che è necessaria per il normale suo sviluppo.

E' facile comprendere come il colpo di grazia sia venuto in seguito alla invasione, nelle zone più deserte degli abitanti, per la distruzione di gelsi allo scopo di provvedere legna da ardere, dato che il territorio, per se stesso in via normale povero di legname, era in condizioni più difficili, causa le molte requisizioni fatte in precedenza anche dalle nostre truppe.

Guai se lo Stato non interverrà con larghezza di vedute a far risorgere una delle maggiori fonti di ricchezza del Friuli e nello stesso tempo della Nazione.

La produzione dei gelsi in Friuli era in gran parte affidata alla piccola industria privata, che vi provvedeva egregiamente. Bisognava dare larghi mezzi, sia sotto forma di sussidio, che sotto forma di prestiti a lunga scadenza e a piccolo tasso, ai vecchi vivaisti ed eventualmente a nuovi, perchè risorgono, e si ingrandiscano i vecchi vivai e se ne istituiscano di nuovi. Di volta in volta, e caso per caso, la cattedra potrà indicare la misura di sussidi e dei prestiti.

Bisogna inoltre favorire i nuovi impianti di gelsi con premi adeguati, combinando quella forma efficacissima di incoraggiamento alla razionale gelsicoltura che sono i « concorsi a premio ».

Sarà opportuno favorire sopratutto i gelseti specializzati.

Il premio dovrà essere proporzionato al numero delle piante messe a dimora e dovrà costituire un vero e proprio indennizzo per le spese di impianto. Per tali concorsi occorreranno non meno di 50.000 lire all'anno.

Non si dovrà poi trascurare gli aiuti agli stabilimenti bacologici per la preparazione del seme bachi.

Risarcimento danni ai fabbricati.

Il Decreto 13 Marzo u. s. pubblicato soltanto il 7 corr. nella Gazzetta Uff. stabilisce che, secondo il criterio dei Ministri dei lavori pubblici, l'*aumento dei prezzi di costo dei fabbricati* tra il periodo dell'anteguerra (1914) ed il 1919 sia del 150 per cento.

Altro Decreto del 14 marzo del Ministro dei Lavori dà facoltà anche ai privati di valersi dell'« *Unione Edilizia Nazionale* » per provvedere alla ricostruzione o riparazione dei fabbricati danneggiati, sostituendosi tale Ente nei diritti del risarcimento dovuto dallo Stato.

Ho voluto citare i due decreti, perchè, mentre lascio giudicare dai competenti la portata del primo, vorrei trovare tra i due una certa connessione a vantaggio dei danneggiati.

Evidentemente quest'Unione Edilizia Nazionale, che ben pochi conoscono e di cui anche quei pochi non sanno definire le vere funzioni, è una specie d'impresa di Stato, se lo Stato le affida delle facoltà, che bensì hanno tutte le altre imprese private, ma che non sono state loro definite da appositi Decreti.

Ora se il Ministro dei lavori ha opinato di accertare nel 150 per cento l'aumento dei costi di fabbricazione, e se ci propone la sua impresa di fiducia autorizzandola a sostituirsi nei diritti di risarcimento ed a contrarre per conto nostro mutui, sembrerebbe logico che quest'impresa avesse accettato tale criterio di computo e che si preparasse ad assumere lavori di ricostruzione o di riparazione con una specie di *forfait*, così che a noi danneggiati dovrebbe restare il solo eventuale aggravio del deprezzamento per vetustà.

Se così fosse, lo Stato avrebbe compiuto una vera opera di giustizia, poichè risolverebbe il risarcimento nel modo più equo verso il danneggiato, il quale nè potrebbe fare una speculazione nè si troverebbe costretto a rimettere di tasca se non — ciò ch'è giusto — la differenza di valore del *nuovo* di ricostruzione o di riparazione al *vecchio* della cosa danneggiata.

Nè avrebbero a lagnarsi le imprese private, attraverso le quali necessariamente dovrebbe eseguire i lavori l'Unione edilizia, la quale non potrà imporre a tali imprese di lavorare in perdita, ma dovrà lasciar loro un onesto guadagno.

Ma, è così poi che va interpretato il Decreto 14 marzo? E' possibile che l'Unione Edilizia possa assumere i lavori col coefficiente d'aumento fissato dal Ministro nel 150 per cento, se è facile dimostrare che questo aumento è assolutamente inadeguato alle condizioni di fatto?

E se l'interpretazione fosse esatta — il che vedremo dopo assunte le dovute informazioni — risarcirà egualmente lo Stato col 150 per cento d'aumento sui prezzi del 1914 quelle riparazioni o ricostruzioni che ci siamo affrettati a fare, sotto lo stimolo dell'amor di patria da una parte e della pressione del Governo dall'altra, che ci teneva alla più sollecita ricostruzione del paese, in questo periodo di sei mesi durante il quale il Governo non seppe emanare quelle disposizioni che viene spicciolando ora con tanto ritardo ed in forma sempre incompleta e molte volte oscura? E come pagheremo noi col 150 per cento quello che ci costò il 500 e 600 per cento?

Ne parleremo prossimamente.

ing. C. Fachini.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

Medaglia d'oro di riconoscenza ad un sacerdote

In ricordo d'altri benemeriti

16. — Oggi alle ore 15, in una sala di questo Ospedale Civile, fu consegnato al M. R. don Celestino Sclabi, dal presidente dell'Ospitale avv. Luigi Barzan, a nome dell'amministrazione, la medaglia d'oro e un'artistica pergamena.

Erano presenti: il viceprefetto, il Sindaco, il Procuratore del Re, Monsig. Arciprete del Duomo, cav. Querini e cav. A. Brusadini per le Opere Pie, nonchè l'amministrazione dell'Ospedale durante l'invasione e l'amministrazione dell'Ospedale attuale, Suore, personale di servizio.

La medaglia d'oro porta da un lato figure rappresentanti la Pietà e dall'altro la iscrizione:

A Don Celestino Sclabi — L'amministrazione dell'Ospedale di Pordenone — memore riconoscente — 1919.

La pergamena porta la seguente dedica:

A Don Celestino Sclabi — Cappellano dell'Ospedale Civile di Pordenone — che con cristiana dolcezza — e fede viva di apostolo — ai sofferenti porse la parola infiammata — che per le vie del cuore fa trasportare le anime — alle altezze aeree della speranza consolatrice — e durante l'invasione nemica — fra dure asprezze e difficoltà insormontabili — italianamente oprando — l'amministrazione dell'Ospedale e del Monte Pio — con saggezza e sacrificio diresse — Nel giorno del meritato riposo — il Consiglio d'Amministrazione — con animo memore e grato. — Aprile 1919.

L'egregio avv. Barzan rivolge un bellissimo discorso al festeggiato, che brevemente riassumo:

« L'amministrazione odierna come le future e la città tutta devono a Voi gratitudine per l'opera vostra di carità, di zelo verso infelici ammalati prima nella cura d'anime, poi, specialmente durante l'invasione, nella difesa e aiuto anche materiale di questo Pio Istituto; per questo il vostro nome sarà scritto nel marmo fra i nomi dei benefattori. Nelle parocchie per dove passaste lavorando e benefacendo, rimase il vostro ricordo di *santo prete*; oggi anche noi dobbiamo ripetere la medesima lode. La vostra modestia non permette che molti conoscano il molto bene operato da Voi. Nelle dolorose circostanze della invasione dimostraste di essere vero cittadino e sacerdote, ed operaste secondo i principii cristiani di carità, di sacrificio, di amore alla giustizia. Dal vostro paesello natio, dove vi ritirerete fra poco, potrete guardare con orgoglio le opere vostre passate. Il vostro esempio trovi molti imitatori ».

Consegnata la medaglia e la pergamena, tutti i presenti si congratulano, e molti abbracciano il festeggiato. Egli commosso risponde:

« Questi segni di stima e di gratitudine non meritata mi commuovono. Nella mia opera fui guidato dal precetto di Cristo e dal suo esempio di carità e di sacrificio. E' dovere di tutti amare la patria e difendere gli oppressi, specialmente gli infelici. Non si ama la Patria mai tanto quanto al vederla disprezzata dal nemico; il prigioniero impara ad amarla quando soffre, da essa lontano. Devo aggiungere che nell'opera mia fui grandemente coadiuvato dalle suore infermiere, dal personale di servizio, dal signor co. Zoppola, dal sig. Franceschini; mi fu largo di consiglio e di aiuto il clero della città.

« Le sofferenze della invasione furono terribili, ma la consolazione della liberazione rimediò al molto lungo soffrire. Abbracciammo e baciammo i primi soldati liberatori, e il nostro pensiero allora volò al primo soldato d'Italia; al Re cui gridammo Evviva ed al quale invito anche ora a gridare Evviva (battimani ed evviva al Re.) Nel mio riposo non dimenticherò questo bel giorno; non dimenticherò Pordenone ».

Gli intervenuti stringono la mano al festeggiato e quindi viene servito un rinfresco agli invitati.

* * *

Oltre alla medaglia d'oro, consegnata con la semplice cerimonia della quale vi ho parlato sopra, il Consiglio d'amministrazione del nostro Ospedale ha deliberato di incidere nel marmo, tra i nomi dei suoi benefattori, anche i nomi del suo Cappellano Don Celeste Sclabi. La deliberazione del Consiglio ha raccolto il plauso di tutta Pordenone — di quanti rimasero e furono i testimoni della carità profusa da quell'umile e insieme provvidenziale sacerdote di Cristo, — di quanti tornarono e appresero dai beneficati il racconto delle opere sante. Cappellano e suore restarono al loro posto mentre infuriava la tempesta e la città si spopolava dei suoi figli più necessari. Restavano al loro posto tra gli ammalati atterriti, sentinelle devote al proprio dovere.

Mancavano i viveri, i medicinali, il personale sanitario, gli infermieri, il denaro. Ma la carità seppe ancora una volta i miracoli del sacrificio. Don Sclabi, coadiuvato dal Signor Augusto Franceschini, che primo si offrì a supplire da infermiere, poi funse da amministratore con una intelligenza e con uno zelo superiore a qualsiasi lode; aiutato dalle Rev. Madri Francescane, sempre devote fino al sacrificio per i loro cari ammalati; riorganizzò il pio istituto, provvide il personale, cercò e ottenne quanto era necessario dai proprietari delle Ditte, a credito Egli corse tutto il circondario elemosinando di porta in porta, di Canonica in Canonica il grano per circa 200 ricoverati.

La carità non ha confini e le porte dell'Ospedale si aprirono ai poveri della città per una quotidiana distribuzione di viveri. Il Comando nemico tentava requisire il Pio Luogo per scopi militari. Chi potrà dire i viaggi di Don Celestino e le insistenze, le preghiere, le istanze usate per impedire il sacrilegio?

Nell'opera santa di difesa, di tutela, di aiuto, fu coadiuvato, oltrechè dalle Suore e dal Sig. Franceschini, dal Consiglio d'amministrazione, istituito il 25 Maggio 1918, e di cui egli era Presidente, il Franceschini Segretario. Vi erano Consiglieri i signori cav. Ernesto Galvani, co. comm. Camillo Panciera di Zoppola, Coran Antonio, dott. Luigi Toffoli, quel notaio Toffoli che fu per la popolazione angelo tutelare, dimenticando i pericoli della sua libertà per difendere i diritti del popolo oppresso.

Saranno tutti in benedizione. La medaglia d'oro decretata a Don Sclabi era ben meritata da chi opere d'oro aveva compiute e chi le compì avrà sempre il plauso d'ogni anima buona.

* * *

Ai nomi dei benemeriti ed umili salvatori vogliamo unire quello del Ten. Medico Fioretti, che, prigioniero, assunse il servizio dell'Ospitale il 28 dicembre 1917 fino alla liberazione, senza retribuzione alcuna, elargendo ai poveri eventuali incerti di ammalati benestanti, e quello dell'infermiera Teresina Sala e dell'infermiere Romano Domenico.

Sia pur scritto nel marmo, lo merita, il nome di Don Sclabi; ma anche i nomi degli altri buoni saranno scritti nella riconoscenza comune.

Al Monte di Pietà.

Anche in questo Istituto fu tutto salvato, grazie all'attività industriosa di Don Sclabi e del carissimo signor Franceschini. I germanici volevano requisire ogni cosa il 26 Gennaio 1918. — Egli pregò e fece tanto che fu concessa l'autorizzazione di restituire gli effetti ai proprietari rimasti e di vendere il resto. Così si realizzarono 23.000 Lire, di cui 10.000 furono spese per i bisogni dell'Ospedale, le altre conservate. L'oro — del valore reale di 200.000 lire, fu salvato seppellendolo sotto terra, nella Sacrestia della Chiesa del Cristo.

Oltre a ciò, venne istituito un importante Armadio farmaceutico.

Sono fatti che si riferiscono in due righe, ma che documentano benemerenze senza confronto. Esse risaltano agli occhi di chiunque sa che cosa fosse il nemico. Che cosa sarebbe oggi, e dell'Ospedale e del Monte, se non avessero trovato i loro salvatori?

Casa di Ricovero.

Mirabile constatazione!

I luoghi della povertà e del dolore nulla soffersero e si può dire che nulla patirono; ove abbondava il bisogno abbondò la carità. E se Don Sclabi fu il Salvatore dell'Ospedale, un altro sacerdote, Don Giuseppe Marin, può dirsi il salvatore del Ricovero. Le Suore anche qui restarono sulla breccia, esempio memorando di virtù e di fortezza attive al Crocefisso. Don Marin supplì il consiglio d'amministrazione. Pellegrinò da ogni parte per soccorrere i 70 poveri vecchi. Trovò i denari necessari, i generi da comperare, ed i cari nostri cadenti vegliardi ebbero sempre il loro pasto frugale, ma sufficente. Don Giuseppe Marin spese del proprio per soccorrere i bisognosi.

E' una triste pagina quella dell'invasione per la città nostra. Ogni notte ha però le sue stelle, e ogni tragedia la sua scena dolce; e noi possiamo dire che Pordenone vide, nelle tristissime ore dei suoi dolori, splendere di viva luce le stelle della carità e dell'amore per il prossimo.

I pompieri.

Fra i benemeriti, non possiamo dimenticare i nostri pompieri, i quali, guidati dal loro Ispettore, dal 28 ottobre al 6 novembre 1917, raccolsero per le strade i moribondi, i perduti, e seppellirono i morti.

Va segnalata specialmente l'opera del vice-brigadiere Commisso Gustavo, il quale, anche di recente, si rese benemerito esponendo seriamente la propria esistenza per salvare una fanciulla caduta accidentalmente nelle acque della ex-cartiera Lustig.

Un valoroso. — L'altro dì abbiamo avuto il piacere di vedere tra noi il caro amico Alessandro Della Mattia di Francesco, del 2.o fanteria, promosso per merito di guerra aiutante di battaglia. Al distinto giovane le nostre congratulazioni.

OSOPPO

Preg.mo Sig. Direttore,

Ho letto la corrispondenza del 15 corrente in cui ci si tiene a far risuonare ancora le nobili ed elevate parole già pronunciate dal consigliere De Cecco Giovanni nella seduta del 10.

Non perchè io dia importanza a questa pubblicazione; ma intendo muovere qualche osservazione a ciò che il signor De Cecco disse in consiglio. E prima di tutto gli rilevo che sugli atti compiuti dai rimasti durante l'invasione nemica, non occorre stendere veli « per carità di Patria ».

No, non occorre egregio signor De Cecco; tenga anzi presenti questi fatti, li conosca tutti un po' bene e vedrà che qualche cosa essi avranno ancora da insegnare Sappia che non solamente chi ha abbandonato la sua casa ha compiuto il proprio dovere. Si convinca che alcuni senza far vanto di italianità e di patriottismo compirono degnamente il loro dovere, restando, e continuando ad amministrare il Comune ed a salvaguardare gl'interessi dello stesso, soffrendo soprusi e coercizioni.

E su tali persone non cerchi, il sig. De Cecco, di gettare sospetti o fango; badi che niuno, uscirebbe insozzato e nè le colpe che egli enumera, trovano fra gli amministratori rimasti coscienze che abbiano a rimorderle.

Questo volevo dirgli, ed altro potrei aggiungere; ma non voglio che si creda aver io propositi di sollevar polemiche incresciose, e quindi faccio punto.

Noi da parte nostra, dichiariamo pure di non volere per nessun modo alimentare polemiche, le quali tendono ad assumere carattere personale; epperciò non intendiamo di pubblicare altre lettere su questo argomento.

Un libero Osoppano
(Non rimasto)

Istruzioni pratiche del Comitato parlamentare Veneto pel risarcimento danni.

ESPIGI ci invia da Roma, 16:

Mentre questa mattina mi trovavo alla Sede del Comitato Parlamentare Veneto per l'assistenza dei profughi vidi recapitare un plico di bozze di stampa.

— Qualche nuovo decreto...? domandai con un sorriso che voleva dire press'a poco: — Finiremo coll'avere una biblioteca intera di decreti, di circolari...

— No, no — rispose il mio interlocutore. — Questa volta si tratta di un opuscolo che il Comitato parlamentare sta pubblicando sulla legge per il risarcimento dei danni di guerra...

— Oh, lasci ch'io legga e veda se ne posso cavar qualche cosa di utile pel mio giornale.

— Anzi, le additò io stesso una parte che sarà senza dubbio letta col più vivo interessamento nel Friuli, ch'è tra le province più colpite. Eccovi la parte intitolata: « Istruzioni pratiche pel risarcimento di danni »; e fu scritta da un deputato proprio della Provincia: l'on. Ancona.

Il titolo richiamò subito tutta la mia attenzione e mi parve tosto che poteva interessare ai vostri lettori una primizia di questo genere. Perciò pregai mi fossero lasciate le bozze, tanto che potessi leggerle.

— Quando saranno diramate, queste istruzioni? — domandai.

— L'on. Ancona — mi fu risposto — spera di pubblicare l'opuscolo entro la settimana ventura, e gli darà una larga diffusione.

— La settimana ventura? — pensavo. — Ma io voglio informarne subito, il mio giornale. E perciò insistetti replicatamente, finchè ho potuto ottenere un duplicato di questa parte dell'Opuscolo che il Comitato parlamentare sta per divulgare. Vedrete anche voi che, leggendo queste istruzioni, si può comprendere molto meglio quel che si deve fare, che non passando e ripassando la legge Ed eccovele senz'altro:

Istruzioni pratiche pel risarcimento dei danni.

Il primo consiglio che vi diamo è di preparare delle denuncie di danni *oneste e veritiere*. Questa legge liberale colla quale lo Stato vi ha riconosciuto il diritto all'indennizzo dei danni di guerra, *legge che altri paesi più ricchi non hanno ancora votata*, esige da parte vostra la *più scrupolosa* onestà nel dichiarare tali danni. Nulla di più riprovevole di una speculazione sul risarcimento di danni non avuti od ampliati, perchè ciò finirebbe col ritardare le liquidazioni, e coll'esporvi al pericolo di decadenza del diritto al risarcimento, cui è indicato nell'articolo 22 Testo Unico.

Ove fosse necessario si potrà invocare anche il controllo reciproco e della pubblica opinione.

* * *

Il primo atto è la compilazione della distinta dei danni che avete subiti, e perciò dovrete usare esclusivamente i moduli che trovate allegati a questo opuscolo, e che in ogni modo vi saranno forniti dalle intendenze di finanza.

Per ogni categoria di danni usate il mod. corrispondente, ossia un modulo speciale per i fabbricati urbani, uno per i fabbricati rurali, uno pei terreni, uno pei mobili delle abitazioni, uno pei mobili, attrezzi ecc. delle aziende agricole, uno per immobili industriali, ed uno per mobili industriali e commerciali.

Queste distinte dovete documentarle nel miglior modo possibile, con tutti i mezzi opportuni a vostra disposizione, com'è indicato nell'articolo 24, secondo il quale è sufficente con voi stessi compiliate la distinta dei vostri danni, e che la presentiate direttamente all' Ufficio competente del Genio civile e militare che penserà lui gratuitamente al suo riscontro e che ve lo vistera.

Tutti gli atti di queste prove potete stenderli su carta libera e senza alcuna spesa di bollo e registro.

Ciò fatto dovete presentare i moduli diligentemente riempiti all'Intendente di Finanza della vostra provincia.

In ogni modulo non dimenticate di indicare esattamente il vostro indirizzo al quale intendete vi sieno notificati gli atti.

Non dimenticate di mettere in evidenza gli eventuali anticipi, o le eventuali indennità che possiate aver già avuto pei vostri danni, sia sotto forma di riparazione ai fabbricati, da parte del Genio militare, sia per somministrazione in natura di bestiami, attrezzi, e sia anche in contanti.

Quando si tratti di beni immobili non dimenticate di indicare come intendete reimpiegare l'indennità, oppure indicare le ragioni per le quali il reimpiego non sia utile o possibile (vedi articolo 12 Testo Unico).

***

L' intendente vi farà sapere se la vostra domanda è accolta; ed in tal caso vi chiamerà per concordare l' indennità, o con voi *direttamente* oppure per mezzo del vostro ricevitore del registro. Procurate di limitare il più possibile le pretese onde l' accordo possa essere raggiunto in questa prima fase E' meglio liquidare subito una somma un po' minore, piuttosto che liquidarne più tardi una un po' maggiore.

***

Per i beni mobili l' indennità vi sarà pagata subito.

Tale indennità è uguale alla somma necessaria per riacquistarli *al momento della liquidazione*, diminuita però del deprezzamento che essi avevano già subito al momento della perdita. Tale diminuizione non potrà mai superare il quarto, del valore che avevano a quel momento.

Voi dovreste dare la prova dei mobili che avete perduto. Quando però non potrete darla, la legge ve ne fissa il valore nel 50 per cento del valore dell' immobile se tale valore non supera le lire 10000; nel 40 per cento se è compreso fra 10 e 50000; e nel 30 per cento se supera le lire 50000. Per gli attrezzi v'è un trattamento speciale di favore indicato chiaramente dall'articolo 6 che non ha bisogno di delucidazioni.

***

Pei beni immobili, come vi dice l'articolo 8, l'indennizzo sarà pari al valore che essi avevano al momento della perdita, detratto ben inteso il deprezzamento per vetustà, il quale non potrà eccedere la metà del valore stesso. Si aggiungerà però il maggior conto derivante dall' elevazione dei prezzi nel momento in cui li costruirete, e ciò secondo norme di dettaglio che pubblicherà in breve il ministero dei L. L. P. P. alle quali daremo larga diffusione.

Della indennità per gli immobili vi sarà subito versato un terzo (vedi art. 14) e gli altri due terzi vi verranno corrisposti in base a certificato d' avanzamento dei lavori com'è detto nello stesso articolo 14.

Quando la somma totale dell' indennizzo per effetto di deprezzamento che avevano i vostri immobili, non è sufficiente affinchè possiate ricostruirli o ripararli, la legge vi dà facoltà di contrarre dei mutui con istituti di credito fondiario a condizione di favore. Ed infatti pei primi 5 anni tutto l'interesse per questi mutui, sarà pagato dallo Stato, e per gli altri 35 anni lo Stato vi concorrerà nella misura del 2 per cento.

***

E' bene che sappiate che il verbale dell'accordo dell'Intendente (o chi per esso) deve essere approvato dalla Commissione mandamentale. E ciò vi diciamo affinchè non crediate che non appena concordato coll'Intendente possiate incassare immediatamente l'indennizzo. Tuttavia l'approvazione avverrà molto sollecitamente, essendo formale più che sostanziale.

***

Quando l'accordo non intervenga coll'Intendente di Finanza, la vostra pratica passa d'ufficio alla *Commissione mandamentale per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra*, che come sapete è costituita in ogni capoluogo di mandamento. Essa ha tre membri, ed è presieduta da un Magistrato. Degli altri due membri, uno è un funzionario dello Stato, nd il terzo è un privato scelto da un ruolo proposto dalla Deputazione provinciale; ed in certo modo rappresenta la vostra classe.

La commissione sente l'Intendente e la parte (ossia voi stessi) e cerca di mettervi d'accordo.

Se ciò non le è possibile, essa giudica e fissa il vostro indennizzo con decisione inappellabile.

Solo quando il danno superi le lire 50 mila potrete ricorrere alla *Commissione Superiore sedente a Venezia.*

Quando la liquidazione definitiva ritardi o, in ogni modo, quando si presentino casi di particolare inconvenienza o bisogno voi potete chiedere delle *antecipazioni* od *acconti*; questa domanda motivata e specificata nelle richiesta deve essere fatta non all' Intendente, ma alle Commissioni di liquidazione; le quali possono concedere le antecipazioni, sia in denaro sia in macchine mobili, merci, bestiame della stessa natura e di pari valore di quelli perduti o distrutti. Tale è il disposto dell'articolo 28 e dell'ultimo capoverso dell'articolo 6 del T. U.

PORDENONE

Crisi nell'amministr. Comunale

(A. B.) Bisogna premettere che due mesi or sono si è costituito quì un Comitato di agitazione allo scopo di conseguire la sollecita ricostruzione delle terre liberate.

Ne era presidente il sindaco avv. Carlo Nob. Policreti, e facevano parte di esso l'assessore avv. Piero Pisenti e parecchi consiglieri della maggioranza.

In una seduta di un mese fa, in assenza del Presidente, il Comitato votava un ordine del giorno nel quale, con espressioni molto vivaci, veniva accusata l'amministrazione comunale, di colpevole inerzia e la s'invitava ad andersene se non fosse disposta a rendersi più alacre e fattiva nell'interesse della cittadinanza.

Il sindaco e gli assessori, data la qualità dei votanti, e ritenendosi ingiustamente occusata, rassegnarono le loro dimissioni, e ier sera 16 il Consiglio era chiamato a nominare un'altra amministrazione.

Dopo approvato il verbale della precedente seduta, il sindaco disse che la Giunta aveva il dovere di rendere edotto il Consiglio dell'opera sua ed il diritto di rispondere a infondate accuse. Epperciò lesse una lunga, elaborata relazione sul lavoro compiuto dalla Giunta dalla sua assunzione al potere a oggi, indugiandosi specialmente sul tragico momento della nostra ritirata e sui giorni successivi alla nostra liberazione. Nei voluminosi atti d'ufficio esistono le prove tangibili delle richieste di provvedimenti fatte al Governo e alle Autorità militari, e non è da imputarsi all'incuria o alla inerzia della Giunta se non furono soddisfatti i bisogni e i legittimi desideri della cittadinanza. Dimostrato che la Giunta ha fatto tutto ciò che le era possibile nell'interesse e a sollievo della popolazioni, concluse che sarà irremovibile nelle date dimissioni.

Il consigliere avv. *Giuseppe Ellero* ha osservato che, data la gravità del momento, si sarebbe dovuto convocare più spesso il Consiglio, e così la cittadinanza avrebbe potuto essere informata sul lavoro della Giunta. Nella relazione, soggiunse, non è detto in quali condizioni finanziarie si trova il comune; ma che esso vive, — come del resto tutti gli altri della Provincia, — alla giornata. Vivere alla giornata non è vivere bene. Nella relazione si accennano, a opere pubbliche, ma con quale finanziamento? Ecco la necessità di forzare la mano al Governo, perchè in luogo di sussidi dia i mezzi di provvedere all' esenzione di opere pubbliche, di dar quindi lavoro agli operai, perchè con questo si assicura il pane e si rimette il paese nelle condizioni di prima. Crede che l'Amministrazione abbia fatto tentativi presso il Governo, ma in modo poco energico. Bisogna alzare alta e forte la voce con chi vuol fare il sordo. La Giunta ha peccato di debolezza. Attacca gli spacci comunali. Deplora le lungaggini per la distribuzione dei sussidi militari, e dopo quanto ha detto crede inutile fare dichiarazioni di voto sulle dimissioni della Giunta.

Il Sindaco, rispondendo al cons. Ellero, trova poco opportune le frequenti convocazioni del Consiglio. Da schiarimenti sulle condizioni finanziarie del Comune, e ora dice, si sta compilando il fabbisogno richiesto dal Governo per l'esercizio in corso. Gli spacci; che non diedero perdite, stanno per essere liquidati, poichè di essi non si sente più il bisogno. Le opere pubbliche da eseguirsi furono accennate nella relazione. Basta che il Governo fornisca i mezzi per compierle. Anche egli preferirebbe il lavoro ai sussidi. Alle famiglie dei militari furono corrisposti i sussidi a tutto marzo, compresi gli arretrati del 1918. Per la sovvenzione delle lire 40 e i premi di smobilitazione, i ritardi dipendono dall' autorità militare.

Il consigliere *Alberto Monti* si associa al collega Ellero.

Il consigliere Ing. *Girolamo Roviglio* osserva che la relazione della Giunta dimostra la infondatezza delle accuse. Il torto sta in alto.

L'Amministrazione che si è sobbarcata fin qui tanti sacrifici continui l'opera sua, anche per evitare il commissario regio. Propone non si accettino le dimissioni.

Il *Sindaco* ringrazia per la Giunta, ma la decisione è irremovibile. Chi ha fatti degli addebiti, mosse delle accuse contro la Giunta, deve essere pronto a prendere il posto degli accusati, per dimostrare di saper fare di più e meglio.

Il cons. cav. *Francesco Asquini* dice che il decoro cittadino esige che il Comune deve essere amministrato da cittadini. Si associa quindi al collega Roviglio e prega la Giunta a desistere dalla sua decisione. — Il Sindaco ha esagerate le accuse. Se vi furono manchevolezze può aver dipeso da ragioni di forza maggiore. — E poi si mossero addebiti, non accuse, e i componenti la Giunta, che sono uomini di spirito, devono essere superiori agli attacchi. Del resto, non c'è, coprendo cariche pubbliche, chi non senta le sue, specie in questo momento in cui i bisogni pressanti hanno fatto tutti più esigenti.

Rimanendo al vostro posto voi saprete intensificare e migliorare l'opera vostra.

Il *Sindaco*, dopo di questo discorso, insiste più che mai nelle dimissioni.

Il cons. *Antonio Scaini* si associa a Roviglio e ad Asquini. Dice che il Comitato di agitazione, col suo ordine del giorno, ha voluto spingere la Giunta ad essere più energica.

Il Sindaco avverte che non è possibile passare alla nomina del suo successore per mancanza del numero legale, essendo 19 i presenti.

E si procede alla nomina degli assessori. A effettivi vengono nominati i signori: rag. Umberto Parmiggiani, Luigi Baschiva, geom. Omero Polon, avv. Giuseppe Ellero.

A supplenti: geom. Ermeneglido Fannesio e ing. Alberto Monti.

I tre primi assessori, che facevano parte della Giunta dimissionaria, si... dimetteranno nuovamente per ragioni tanto avvie che non c'è bisogno di accennare.

Probabilmente si va incontro al Commissario regio.

CERVIGNANO

In onore dei nostri volontari.

Sono arrivati dall'estremo oriente, dopo un viaggio di settanta giorni, cinque dei nostri giovani volontari, che, disertate le linee austriache e indossata la bella divisa del bersagliere italiano, tennero alto il nome delle provincie già irredente e di Cervignano loro terra natale. Ecco i nomi Berton Guglielmo, Bradaschía Antonio, Parmeggiani Francesco, Tolloi Redento e Todero Enrico.

Il Comitato di propaganda locale per tributare ai bravi giovani orgoglio della patriottica Cervignano la dovuta stima e ammirazione, diede in loro onore una bicchierata nella sala del Gabinetto di Lettura. La sala, splendidamente illuminata ed adorna di fiori per la circostanza, presentava un aspetto magnifico. Parlarono applauditi il presidente sig. Gregori, il sig. Fachinetto ed altri tratteggiando con forti colori l' abnegazione e l' amor patrio dei festeggiati.

Con voce commossa rispose a nome dei compagni il sig. Guglielmo Bertoni ringraziando per la bella manifestazione e rievocando con frase scultoria le vicende ed i pericoli felicemente superati nella Russia bolscevica e in Cina, ognor confortati dalla fede incrollabile negli ideali altissimi e dall' amor al tricolore.

Alla mezzanotte si levaro le mense, inneggiando all' Italia redenta ed all' esercito.

ZOPPOLA

Il miracolo è compiuto.

Dopo 5 mesi di lavoro indefesso per parte della 2.a sezione Genio 20.a zona militare, Zoppola è ritornata alla dignità di terra italiana. Municipio, case, scuole, strade, ponti, tutto fu restaurato per opera del Genio diretto dall'infaticabile e geniale colonnello cav. Gianetti e dai valorosi suoi ufficiali Gilberti, Zaccone, Motta, Bellentani Omodei, Biondi, Dellarole, Tentorio, Anirone, il quale ultimo, rimasto solo a diriger la sezione, riesce, miracoloso di attività e di tatto a contentare anche gli incontentabili.

Degno pure di ogni elogio è l'ufficiale medico dr. Banchieri, addetto a questa sezione che prestò sempre l'opera sua pietosa, illuminata, illuminata e sapiente a beneficio e conforto di tanti malati, e prodigò misure igieniche, di cui tanto il paese abbisognava.

Dovere è dunque delle pubbliche autorità e di tutta la popolazione di sentire e palesare la più viva gratitudine a questi valorosi del Genio militare, che, se furono durante la guerra uno dei perni dell'azione, che condusse alla gloriosa vittoria, pure ora, con opere pazienti, faticose, superando ogni sorte di difficoltà, contribuiscono così potentemente al consolidarsi di una pace riparatrice.

GEMONA

Ancora denuncie.

Per illecito possesso di effeti militari sono stati denunciati: Cargnelutti Antonio, Cargnelutti Federico, Cargnelutti Giacono, Cargnelutti Francesco fu Sante, Cargnelutti Anna, Cargnelutti Francesco fu Francesco, Forgiarini Caterina, Copetti Valentino tutti di Gemona.

Quattro dita asportate

Nella tipografia Toso il garzone Elio D'Aronco di Pietro, d'anni 14, mentre stava lavorando ad una macchina, l'ingranaggio di questa gli ha impigliato la mano destra, asportandogli quattro dita.

Il poveretto è stato subito soccorso e portato all'Ospedale.

TOLMEZZO

Si dice che i componenti la commissione «Pro orfani di guerra» stiano preparandosi una nuova e più attraente serata. E si soggiunge che nel programma di assa vi sarà il «Piccolo Parigino». Secondo tali informatori, la prima rappresentazione si avrà martedì o mercoledì (23), l'elenco artistico verrà aumentato di qualche elemento femminile.

Nell'esprimere agli iniziatori il nostro augurio di un'ottima riuscita, diamo, a titolo d'incoraggiamento e di lode, i nomi di coloro che offrirono la loro opera gratuita alla nobile iniziativa.

Tenenti: Barderi, Matteucci Ciro. Matteucci Elio, Colombo, Bonfenoni, Bortoluzzi, Boerio; sergente maggiore Canepa Ubaldo; sergente: Pini e Traini; automobilisti: Castellani, Nistri, Bonano, Marino, Cioè, Faccenti, Mazzi, Vitale, Nano.

Nel mondo degli affari

Impresa veneta di ricostruzione.

In questi giorni, a rogito Notaio cav. Smiderle, si è costituita la Società Anonima «Impresa Veneta di ricostruzione» con sede in Padova, col capitale iniziale di L. 2.000.000, e col concorso di persone ben note nel campo industriale e bancario del Veneto, di Roma e Milano.

Fra i nomi veneti notiamo: l'ing. A. C. Piva, l'on. Attilio Chiaradia, l'ing. Domenico Morassutti, il rag. Domenico Nati, l'avvocato Riccardo Etro, il cav. Guido Masciadri, il cav. uff. Celso Coletti ed altri.

Il primo consiglio di amministrazione della nuova Società ha eletto a presidente l'ing. A. C. Piva; a segretario, il cav. uff. avv. Riccardo Etro.

Il Collegio sindacale fu costituito dai signori: onorevole gr. uff. avv. Attilio Chiaradia deputato di Pordenone, rag. Domenico Nati, on. gr. uff. Domenico Valenzani.

A consigliere delegato fu eletto l'ing. cav. Arturo Galuppi, nome tanto simpaticamente noto nell'ambiente padovano: egli avrà pure funzioni di Direttore generale assieme all'ing. Ugo Gennari, che fa parte del Consiglio di amministrazione: ambidue note competenze nel campo tecnico, e che (specialmente a Roma) han già dato da vari anni prova della loro intelligente operosità.

I rappresentanti della nuova Società hanno già conferito con il Ministro delle Terre Liberate e dei Lavori Pubblici e col Comando Supremo, che hanno accolto con simpatia la utile iniziativa, dando affidamento del migliore e più valido appoggio.

Noi ci felicitiamo colla nuova impresa che giunge prima, e con un felice programma di lavoro, a cooperare alla rinascita della bella regione Veneta.

CRONACA CITTADINA

Il premio di congedamento e il pacco vestiario

Il comandante del distretto colonnello cav. Tintori, pubblica un lungo manifesto relativo alle nuove disposizioni per i premi di congedamento e il pacco vestiario.

Il premio è fissato in lire 100 per il primo anno e lire 50 per ogni anno successivo, del servizio prestato dalla classe con la quale ciascun militare sia venuto alle armi, nel periodo dal 23 maggio 1915 al 31 dicembre 1918.

Lo stesso premio è dovuto ai Sottufficiali di carriera, in relazione al tempo di effettivo servizio in Zona di Operazioni da essi prestato nel suddetto periodo di tempo.

Pei Sottufficiali caporali e soldati della classe 1900, il premio di congedamento è stabilito nella misura fissa di lire 50.

A tutti i Sottufficiali, qualunque sia la classe alla quale appartengono, compresi quelli di carriera, che si trovino nelle condizioni volute per avere diritto al premio è concesso un soprapremio di lire 50 da pagarsi assieme al premio stabilito dell' articolo precedente.

Sono esclusi dai premi e soprapremi:

a) coloro che sono stati congedati o esonerati prima dell' Armistizio, a meno che il congedo sia dipendente da ferite riportate in guerra o da malattie dipendenti da cause di servizio.

b) coloro che abbiano riportate condanne per reati commessi mentre erano sotto le armi durante la mobilitazione.

Per i pagamenti dei premi e soprapremi devesi tener presente che per tutti i Sottufficiali e militari di truppa congedati od inviati in licenza illimitata dal 1 aprile 1919 in poi debbono essere i corpi o reparti o enti presso i quali ciascuno dei militari prestava servizio ad effettuarne il pagamento.

Conseguentemente resta ai Distretti di residenza dei militari l'incarico di provvedere al pagamento di quelle competenze per tutti i militari congedati od inviati in licenza illimitata anteriormente al 1 aprile 1919 che non abbiano già percepito il premio o soprapremio da altri enti.

I militari invece congedati dopo il 1 aprile c. a. che non abbiano ricevuto il premio o soprapremio, dovranno rivolgersi a mezzo dei rispettivi Sindaci al Deposito o Centro di mobilitazione dal quale dipende il reparto presso il quale il militare prestò da ultimo servizio, prima di essere inviato in licenza o in congedo temporaneo.

Per i militari già congedati anteriormente al 1 aprile c. a. si dispone quanto appresso:

A) pei militari appartenenti alle classi dal 74 al 79, man mano che essi riceveranno il foglio di congedo, dovranno presentarsi al Sindaco del proprio comune di residenza, il quale pagherà i premi e soprapremi indicati nel timbro apposto sul foglio di congedo stesso, foglio sul quale sarà pure segnato se il militare ha diritto a pacco vestiario.

Il pagamento per detti militari sarà iniziato dai Sindaci dei Comuni foresi il 1 aprile c. a. e per quelli di Udine da questo Distretto, nello stesso giorno.

B) i militari delle classi dal 1880 al 1884 inviati in licenza illimitata per smobilitazione, nonchè i militari delle classi dal 1880 al 1895 inclusi inviati in licenza illimitata perchè richiesti dalla R. Prefettura per la riorganizzazione della vita civile nei territori già invasi, ed i militari infine della classe 1900 e volontari per la durata della guerra della classe 1901 purchè inviati in licenza illimitata o congedo anteriormente alla data del 1 Aprile c. a. dovranno presentarsi subito al Sindaco del proprio Comune provvisti del foglio di licenza illimitata o congedo. Ciascun Comune li elencherà tutti indicando classe di leva, matricola, nome cognome e paternità e rimetterà poi a questo Distretto gli elenchi suddetti allegandovi anche i fogli di congedo o licenza illimitata ritirati ai militari e ciò nel periodo di tempo qui sotto indicato:

dalla classe 1880 al 1884 dal 15 aprile in poi

dalla classe 1885 al 1895 contemporaneamente all'invio in licenza illimitata per smobilitazione della propria classe o subito se la rispettiva classe sia già stata licensiata

per la classe 1900 e per i volontari di guerra della classe 1901 dal 15 maggio in poi.

Man mano che il Comando del Distretto riceverà questi elenchi, trasmetterà ai Comuni l'importo spettante a ciascuno dei militari congedati, riservandosi di soprassedere nel fornire le indicazioni per quei militari per i quali eventualmente non si potesse stabilire l'esatta posizione, dovendo questo Distretto eseguire degli accertamenti che necessariamente, per quando condotti colla massima sollecitudine, richiedono sempre un certo periodo di tempo per condurli a termine ed è necessario perciò che gl'interessati, compenetrandosi della necessità di tali accertamenti, attendano il disbrigo delle loro pratiche.

Per riscuotere il pagamento del premio, detti militari ritorneranno alle casse Comunali (e per quelli di Udine a questo Distretto) dopo 15 giorni dell'invio degli elenchi al Distretto.

C) Tutti i militari dal 1874 al 1879 che non avranno ricevuto il foglio di congedo e tutti gli altri che eventualmente non fossero soddisfatti del premio dal proprio corpo, reparto o deposito (purchè congedati anteriormente alla data del 1.o aprile c. a.) dovranno pure darsi in nota ai Sindaci nell'elenco da spedire al Distretto e secondo le norme della lettera B del presente manifesto.

Ai sottufficiali, caporali e soldati che volontariamente rinuncieranno ai premi e soprapremi di cui sopra, a favore dell'Opera Nazionale per i combattenti, sarà rilasciato un certificato di benemerenza del Ministero della Guerra.

Questo Comando provvederà a mandare contemporaneamente dei fogli di licenza illimitata o congedo la somma corrispondente da pagarsi;

Disposizioni per la distribuzione del pacco vestiario

Occorre che il richiedente abbia una dichiarazione del Distretto o del corpo ove risulti ne abbia diritto. I militari della classe 1900 e volontari di guerra della classe 1901 hanno anch'essi diritto al pacco vestiario.

I possessori di tali dichiarazioni si rivolgeranno direttamente ai Sindaci che alla lor volta richiederanno i pacchi vestiario al Deposito del II.o Fanteria in Udine (centro incaricato della distribuzione del pacco vestiario per questo Distretto). Tutti gli altri mancanti di detta dichiarazione, dovranno rivolgersi sempre a mezzo del Sindaco, a questo Comando, fornendo dati precisi (classe, categoria, matricola, comune di leva) ed inviando il foglio di congedo o licenza illimitata per l' accertamento del diritto o meno.

Per il ritiro del pacco vestiario

Alcuni giorni or sono il Comando del Distretto avvertì gli interessati che il pacco vestiario poteva ritirarsi presso il Deposito del 2.o fanteria. Infatti, tale Deposito era stato rifornito dell'occorrente per iniziare la distribuzione dei pacchi, distribuzione che fu anche iniziata, tanto che la prima scorta è già esaurita, ed ora si sta alacremente lavorando per la preparazione di nuovi pacchi.

Per calmare le impazienze, ed evitare a moltissimi una inutile gita ad Udine, con inutile attesa sulla porta della Caserma, recando impaccio al regolare svolgimento di tale operazione, il Comando del Deposito ci incarica di far sapere agli interessati che i pacchi vestiario saranno inviati ai vari Comuni man mano che saranno approntati, per cui gli aventi diritto si presenteranno ai rispettivi sindaci, appena sapranno che il loro Comune è stato rifornito dei pacchi loro spettanti.

A proposito di calmieri

Riceviamo e pubblichiamo:

« L' Unione Negozianti ed Esercenti-Udine in seguito alle giuste lagnanze di taluni negozianti in materia di calmieri non sempre resi di pubblica ragione dando perciò luogo a confestazioni e quel ch'è peggio ancora a delle contravvenzioni senza esserne la causa, si fa in dovere di dare pubblicità alla seguente lettera pervenutale dalla solerte e premurosa Camera di Commercio e Industria di qui:

On. Presidente
Unione Negozianti ed Esercenti

Quanto la S. V. O. rileva nella sua lettera del 13 corr. oggi ricevuta, è purtroppo vero. Fino a pochi giorni fa la Camera non riceveva dalle Autorità locali i manifesti relativi ai calmieri. Essa perciò, prima ancora di ricevere la lettera della S. V. O., ha reclamato alla R. Prefettura, che consegnò gli avvisi arretrati e promise di spedire regolarmente quelli che in seguito saranno da essa emanati. E da ritenere che anche il Municipio di Udine farà altrettanto, dopo le esortazioni fatte verbalmente all' Ufficio competente.
Con distinta asservanza

Il Segretario
G. Valentinis

Il Presidente
Girolamo Muzzati

RingraziandoLa, sig. Direttore, della cortese ospitalità che vorrà accordare alla presente nel Suo accreditato giornale, voglia gradire i sensi della massima stima.

p. Unione Negozianti ed Esercenti
Il Presidente
D. Quint. Leoncini

Ben giusto è il rimarco della «Unione». Se i calmieri, in tempi eccezionali come quelli che attraversiamo, ci devono essere, come possono i negozianti applicarli ed osservarli, senza conoscerli?.. e come può richiederne il pubblico l'osservanza, quando neppur esso li conosce?

I ferrovieri al cav. Francesco Spadavecchia.

In una vetrina della cartoleria Cremese in via Cavour è esposta una artistica pergamena opera del nostro disegnatore signor Guido Canciani. La pergamena verrà offerta dai macchinisti, fuochisti e applicati del Deposito Locomotive delle F. S. di Udine al loro capo sig. Francesco Spadavecchiia in occasione del riconoscimento dei suoi meriti fatto dal governo col nominarlo cavagliere della Corona d'Italia. La meritata onorificenza, viene a premiare da una opera assidua ed illuminata nei giorni infausti di Caporetto, quando riuscì a porre in salvo tutto il materiale a lui affidato.

La pergamena e in stile del 1400 miniata a vivaci colori con decorazioni in oro sul gusto dell'epoca. Porta nella parte centrale gli stemmi delle Comunità di Udine e di Bari (città nativa del neo — cavaliere), nell'angolo a sinistra il nostro Castello e più in basso la sigla dei ferrovieri (ruota alata e monogramma F. S.) Il resto è tutto uno sviluppo di decorazioni a fogliami, uccelli, frutti e fiori di gusto svariato.

Pure la dedica è scritta a caratteri dell'epoca e suona così:

Al benemerito
Capo del Depos. Locomot. delle Ferr. dello Stato di Udine
nominato Cavaliere della Corona d'Italia
che nei giorni degli aspri cimenti della Patria
con illuminata attività
in fraterna collaborazione
strinse i dipendenti

Questo ricordo memori
Macchinisti - Fuochisti
Applicati
offrono

Udine a' dì del 31 marzo del 1919

Al cav. Spadavecchia le nostre più sincere congratulazioni.

I COMUNICATI.

Associazione Mutilati.

Giovedì, 24 corrente, nella Sala del Soldato, (Via Cavallotti, 4) gentilmente concessa dal Comando dell'8.o Armata, sarà tenuta una riunione di Mutilati ed Invalidi di Guerra, per la costituzione di una Sezione dell'Associazione Nazionale, anche nella nostra Città.

Tutti i Mutilati ed Invalidi Friulani iscritti ed iscrivendi, sono pregati d'intervenirvi.

***

Porgo a nome dei Mutilati ed Invalidi Friulani i sensi della più viva riconoscenza al Comando dell'8.o Armata, ed in special modo al suo Capo di Stato Maggiore Generale Coffaro che si prestarono con cortese premura a coadiuvarci nell'opera che tanto appoggio darà a coloro che si sacrificarono per la grandezza della Patria.

Il Commissario del Fascio di Difesa Nazionale per il Friuli

Vaccinazioni ordinarie di primavera.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto con il quale avverte le famiglie di far vaccinare i propri bambini da medici condotti comunali nei giorni, ore e località sotto esposte:

Dal Dottor Cesare Giulio per le Parrocchie del Carmine interno e Duomo, nei giorni di Mercoledì 23 Aprile, Venerdì 25 aprile, lunedì 28 aprile, dalle 13.30 alle 14.30 in Piazza XX Settembre N. 7.

Dal dott. Faioni Giovanni per le parrocchie delle Grazie e S. Quirino interno e S. Cristoforo, nei giorni di martedì 22 aprile, giovedì 24 aprile, sabato 26 aprile, dalle 15 alle 16 nella scuola delle Grazie, (sezione maschile).

Dal dott. Liuzzi cav. Tullio per le parrocchie del Redentore interno e S. Giacomo, nei giorni di martedì 22 aprile, giovedì 24 aprile, sabato 26 aprile, dalle 13.30 alle 14.30 in via Calzolai, 8.

Dal dott. Chiaruttini Ugo per le parrocchie del S. Giorgio e S. Nicolò interno, all'esterno da porta Grazzano a porta L. Moro, piazzale Cella fino alla Pietà, casali S. Rocco, Cormor, frazione Rizzi, nei giorni martedì 22 aprile, giovedì 24 aprile, sabato 26 aprile, dalle 11 alle 12 in via Brenari N. 27.

Dal dott. Marzuttini Paolo, dalla roggia di Planis, viale dell'Ospizio, viale Trieste fino al viale Palmanova a sinistra e frazioni Beivars, S. Gottardo, Laipacco, Baldasseria e casali interposti, nei giorni di martedì 22 aprile, alle ore 10 nella scuola Beivars, mercoledì 23 aprile, ore 10 nella scuola di S. Gottardo, venerdì 25 aprile, ore 10 nella scuola di Baldasseria, martedì 29 aprile, ore 10 nella scuola di Laipacco.

Dal dott. Luzzatto cav. Oscar, viale Palma a destra, Gervasutta, Cussignacco, Molini S. Osvaldo sinistra della roggia sino al cavalcavia di Grazzano, strada di circonvallazione da porta Aquileia a porta Grazzano e casali interposti, nei giorni 22 e 29 aprile, alle ore 15 nella scuola di Cussignacco e tutti i giorni di aprile alle ore 13 nella propria abitazione.

Dal dott. Pascoletti Sigismondo, da porta Lazzaro Moro alla sinistra dei Rizzi, S. Bernardo, Molinovo, Godia, Paderno, Vat, al molino Hoche, destra della roggia di Planis (molini Cainero) a porta Gemona, viale Friuli e casali interposti, nei giorni di mercoledì 23 aprile alle ore 16 nella scuola di Paderno, venerdì 25 aprile ore 16 nella scuola di Godia, e da martedì 23 aprile a sabato 26 aprile, dalle 14 alle 15, nella propria abitazione.

L'assistenza ai maestri profughi.

Il Comitato per l'assistenza ai maestri rimasti nella provincia durante l'invasione è stato costretto, per avere esauriti i fondi di cui disponeva, a sospendere la distribuzione dei sussidi ai colleghi.

Ora esso avverte gli interessati che *l'Unione Magistrale Nazionale,* perseverando nell'azione fraterna per cui si è resa tanto benemerita, ha messo nuovamente a sua disposizione un'altra notevole somma, la quale verrà distribuita con riguardo alle domande da tempo pervenute da parte di coloro che trovansi in condizioni di grave disagio. Questo nuovo fondo è formato, come i precedenti, dal contributo dagli insegnanti, che da ogni parte d'Italia hanno generosamente corrisposto all'appello dell'Unione.

Il Comitato attende dai colleghi, a cominciare da quelli che non l'hanno ancora inviata, quietanza per la somma ricevuta, che deve essere indirizzata al prof. Luigi Pizzio, Direttore generale alle Scuole comunali di Udine.

Il Presidente del Comitato
Giulio Antonibon.

Una geniale iniziativa. L'on. barone Elio Morpurgo, il conte Guido Chigi-Saracini di Siena, e il M.o Mario Mascagni Direttore del nostro Istituto Musicale hanno avuto l'iniziativa di un meraviglioso Album di composizioni musicali, che alla originalità unisce tutti i pregi di un finissimo gusto estetico ed artistico, resta oltre un brano di musica inedito del compianto M.o Boito, concesso dal sen. Albertini, suo esecutore testamentario, vi figureranno sei pezzi per canto e pianoforte, espressamente composti e gentilmente offerti dai sei più grandi ed indiscussi Musicisti italiani; basta fare i nomi di Alberto Franchetti, Umberto Giordano, Ruggero Leoncavallo, Pietro Mascagni, Giacomo Puccini e Riccardo Zandonai, per dare un'idea dell'eccezionale valore dell'opera.

L'album è dedicato alla prima Dama Infermiera d'Italia S. M. la Regina Elena.

Di detta opera unici mille esemplari di gran lusso sono stati stampati, e vengono posti in vendita a beneficio esclusivo degli stabilimenti antitubercolari delle Croce Rossa Italiana, verso un'offerta non minore di lire trecento.

Le mille copie sono numerate progressivamente e ciascuna di esse porterà il nome e la somma offerta dall'acquirente, autenticate dalla firma di S. E. Morpurgo, per gli iniziatori dell'opera, e di quella del Presidente della Croce Rossa Italiana.

Smarrimento. Braccialetto d'oro a catena smarrito dall'Aquila Nera alla Madonna delle Grazie. Chi l'ha trovato voglia portarlo all'Ufficio Pubblicità Via Manin N. 8 verso generosa mancia.

Offerte a mezzo de "La Patria,,

Alla Congregazione di Carità, in morte del cav. dott. Francesco Zamparo decesso a Lucca la Spett. Famiglia di G.ni Zamparo offre L. 20.

Offerta in memoria del Conte Cintio Frangipane alla Società Mutilati ed Invalidi di guerra di Udine L. 20.

Beneficenza.

La spett. Ditta Zani Lobbia di Milano in occasione dell'apertura della sua succursale di Udine ha elargito per i poveri L. 500. Questo importo a mezzo del Sig. Sindaco venne versato alla Congregazione di Carità, la quale vivamente riconoscente a nome dei beneficati ringrazia.

"Birrerie Moretti,,

Quella in Via Rialto, che finora era stata riaperta provvisoriamente, verrà con domani riassunta in conduzione del ben noto sig. Antonio Silvestri con servizio completo di ristorante, ottima birra alla spina, vini e liquori scelti. Quella in viale Venezia, che dovrà essere riattata, si riaprirà lunedì 21, 2.a festa di Pasqua, per ora, soltanto con servizio di birra e vini.

Anche a Tarcento la Ditta Moretti ha riaperto la propria «Birreria al Ristoro», dove pure, per le prossime feste, inizierà lo smercio di birra alla spina.

La Ditta Moretti sta lavorando alacremente per restaurare il proprio stabilimento, danneggiato gravemente dall'invasione e fra pochi giorni potrà riattivare l'impianto frigorifero per la produzione del freddo e del ghiaccio.

La riattivazione della fabbrica birra sarà cosa più lunga, ma frattanto la Ditta si è assicurata la fornitura di ottima birra di altra produzione.

Un sarto derubato di oltre 4000 lire.

Il sarto G. B. De Marchi, abitante in via Gemona N. 12, è stato da ignoti, derubato di oltre 4000 lire.

Egli si era l'altra mattina recato all'osteria alla «Banca d'Italia» lasciando inavvertitamente aperta la porta di casa. I ladri, pratici delle sue abitudini, approfittarono dell'occasione, e saliti fino in camera, rubarono da un cassetto 4100 lire in biglietti di banca, un orologio d'argento, e una ricevuta rilasciata dal comune per 1100 lire venete.

La pelliccia di un ufficiale.

Il sottotenente signor Luciano Migliorini, entrato a bere un caffè nel buffet della stazione, lasciò appoggiata sur una sedia la pelliccia d'ordinanza.

I ladri gliela rubarono. Valeva 150 lire.

Amministratori denunciati per frode

L'amministrazione militare, autorizzò al momento della liberazione, il comune di Latisana di prelevare per gli operai addetti ai lavori, viveri della sussistenza. L'amministrazione comunale, dal novembre 1918 al febbraio 1919 prelevò invece non per i soli operai, ma pei maestri, le levatrici, gli impiegati ecc. ecc. per una somma di 2000 lire

Perciò, contro quell'amministrazione fu all'autorità giudiziaria prodotta denuncia per frode.

Il "Titano,, al Sociale.

Non è tra i lavori migliori del Niccodemi. E' un po' leggiero e piuttosto scarso d'intrecci; il secondo atto è però abbastanza vivo e prometterebbe una fine più interessante, Se la produzione ottiene qualche buon successo questo è dovuto specialmente alla buona esecuzione e così avvenne ieri sera infatti, per merito del Renzi e dei due Riva.

Il pubblico, numerosissimo come sempre ha applaudito anche a scena aperta.

E' seguita la farsa «Il beniamino della nonna» interpretata dal Lotti, dalla Griffoni, dal Cerdirosi e dalla Cattaneo.

Oggi alle 18.15 «Il Titano» si replica e questa sera alle 21.15 la brillante commedia «La zia di Carlo» in onore di Remo Lotti.

Per una cara memoria. — Tra le case spogliate durante l'anno dell'invasione, vi fu pure una di via Bsenari n. 12, piano terra. (Ne portarono via, fra altro un orologio sotto campana con una statua dorata. Trattandosi di memoria carissima, il proprietario è disposto a rifondere chi lo possiede di quanto avesse pagato. Rivolgersi alla *Patria del Friuli,*

Mercato dei fieni. — Fieni da L 7.50 - 8.50 - 9.- 9.50 10 al Q.le. — Erba spagna da l. 8 - 8.50 - 9.50 10 - 11.

ULTIMA ORA

Fiume italianissima

FIUME 18. — In occasione della conferenzo tenuta dal Lipparini, la Dante Alighieri ha spedito i seguenti telegramma, per riaffermare la volontà di tutta la cittadinanza che Fiume sia fra breve unita all'Italia.

On. Orlando Parigi.

Il Comitato della Dante Allighieri di Fiume ripete in nome della città intiera in queste ore ultime di sua passione, la volontà ferrea di essere unita alla madre pattria (firmato. presidente Onigli).

On. Sonnino Parigi.

All'invito difensore dell'italianità di Fiume il comitato della Dante Alighieri rinnova a nome della cittadinanza intera il giuramento ferreo di essere ad ogni costo unita alla grande Italia. Firmato presidente, Onigli.

A Gabriele d'Annunzio Venezia.

Fiume ostinatamente italiana ha udito a Giuseppe Lippatini venuto a parlare della passione patriottica della poesia della poesia dell'eroe del cielo e del mare conferma in un saluto di gratitudine al suo poeta la la certezza che la fede sarà confermata. Firmato Presidente Dante Alighieri, Onigli.

Gli scioperi tedeschi van callando.

BASILEA 18. — Si ha da Essen che il numero dei minatori scioperanti diminuisce sempre più.

Le otto ore in Francia

PARIGI, 18. — La Camera dei deputati ha approvato un progetto di legge relativo alla giornata di otto ore di lavoro.

S'agirà militarmente contro i comunisti.

ZURIGO 18. — Secondo notizie tedesche il governo di Baviera avrebbe deciso di agire militarmente contro i comunisti.

A tale scopo nei dintorni di Bamberga varie divisioni sono riunite nel campo militare e munite di artiglieria e di lanciamine in attesa dell'arrivo di rinforzi da Norimberga.

Notizie in breve

— Ufficialmente si annuncia che il governo francese farà pervenire domani al generale Nudaut presidente della commissione di armistizio a Spa, le istruzioni per la convocazione dei delegati tedeschi a Versaille per il 25 corrente. In tal giorno saranno comunicati i preliminari di pace.

— Secondo telegrammi ai giornali i comunisti di Monaco, hanno abbandonato la città e sono in fuga verso la frontiera.

Nei quartieri che hanno abbandonato si sono trovati immensi depositi di derrate alimentari, denaro, gioielli provenienti dai saccheggi.

— Notizie da Dresda dicono che varie persone sospette d'aver partecipato all'assassinio del ministro Neudring sono state arrestate.

Duecento ne sono rimaste ferite durante i recenti disordini.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Alle ore 19 di oggi chiuse placidamente la sua operosa esistenza

Paolo Marpillero

d'anni 73

Reduce garibaldino

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la vedova Catterina Tomat, i figli Notaio Vittore, Avvocato Dante, le figlie Riccarda Pascoli, Antonietta Agostinis, Italia Aita, la nuora Bianzan Luigia, i nipoti e gli altri congiunti.

I funerali seguiranno sabato mattina alle ore nove.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite di condoglianze.

Tolmezzo, 17 aprile 1919

BANCA DEL FRIULI

(già BANCA DI UDINE)

Società Anonima - Capitale Interamente Versato L. 1.047.000.00 elevabile a L. 5.000.000.00 - Riserva L. 250.000

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Succursali: Cormons - Cervignano - S. Daniele del Friuli

Situazione Generale al 31 Marzo 1919

Attivo

Cassa		L. 116.826,41
Portafoglio a) Effetti scontati	L. 3.133.128,83	
b) Effetti per l'incasso	» 37.304,30	3.170.433,13
Buoni del Tesoro pluriennali		» 7.295.100,26
Conti Correnti garantiti		» 607.881,47
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 163.998,50
Valori di proprietà dell'Istituto		» 2.326.395,29
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi debitori		» 1.237.695,54
Beni immobili e mobilio		» 40.000,—
		L. 14.958.330,60
Titoli in deposito: a) a Custodia	L. 2.614.097,12	
b) a Garanzia di operaz.	» 4.393.964,65	
c) a Cauzione di ammin.	» 189.000,—	
d) a Cauzione di servizio	» 35.000,—	7.232.961,77
Interessi passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		L. 72.056,85
		L. 22.262.449,22

Capitale Sociale

Capitale interamente versato		L. 1.047.000,—
Riserva ordinaria		» 250.000,—
		L. 1.297.000,—

Passivo

Depositi fiduciari a) Libretti di risparmio	L. 7.651.004,74	
b) Conti Correnti liberi	» 1.260.139,46	8.911.144,20
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		» 2.044.427,50
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		» 2.432.770,33
Assegni in Circolazione		» 12.409,25
Creditori diversi		» 219.811,67
		L. 14.917.562,95
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 2.614.097,12	
b) a Garanzia di operaz.	» 4.393.964,65	
c) a Cauzione di ammin.	» 189.000,—	
d) a Cauzione di servizio	» 35.000,—	7.232.061,77
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		» 112.824,50
		L. 22.262.449,22

Udine, li 31 marzo 1919.

I Sindaco F. BERTHOD — Il Vice Presidente R. KECHLER — Il Direttore G. MIOTTI

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

Situazione al 31 marzo 1919.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	420,282.41
Mutui, prestiti e conti correnti ipotecari	„	5,522,417.29
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari	„	5,042,168.12
Valori pubblici	„	12,781,961.92
Buoni del Tesoro	„	28,029,000.—
Prestiti in conto corrente con garanzia	„	592,521.03
Cambiali in portafoglio	„	432,977,70
Conto corrispondenti	„	1,433,804.13
Residui di rendite scadute e dietim interessi	„	809,538.43
Mobilio	„	1.—
Crediti diversi	„	45,406.55
Totale attivo	L.	55,110,078.58
Depositi a cauzione	„	1,185,263.81
Depositi a custodia	„	8,073,123,56
Spese dell'esercizio in corso	„	466,912.08
	L.	64,835,378.03

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi su libretti nominativi o al portatore all'interesse 3 o|o e su libretti speciali, a tassi e condizioni da convenirsi.

La Cassa sconta cambiali, fa mutui ipotecari, fa riporti, consente sovvenzioni, e apre crediti in Conto corrente con garanzia di valori pubblici ammessi dallo Statuto.

Il Direttore A. BONINI

PASSIVO

Depositi al portatore	L. 33,874,677.74	
„ nominativi	„ 6,174,480,43	
„ a piccolo risparmio	„ 1,007,802.44	
Totale credito depositanti		L. 41,056,960.61
Depositi in conto corrente fruttiferi		„ 475,639.77
Interessi maturati sui depositi		„ 284,422.27
Conto corrispondenti		„ 8,220,996.83
Debiti diversi, rendite riscosse in antec. e fondo even.		„ 1,321,110.74
Totale passivo		L. 51,359,130.22
Depositanti per depositi a cauzione		„ 1,185,263.81
Depositanti per depositi a custodia		„ 8,073,123.56
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1918		„ 3,588,951.26
Rendite dell'esercizio in corso		„ 628,909.18
		L. 64,835,378.03